

VERSO IL VOTO

Il preambolo del programma del Pdl è la descrizione di un mondo dove tutti avranno tutto Più solidarietà, giustizia, fratellanza e libertà

Cinque anni di governo Berlusconi hanno dimostrato l'esatto contrario dei principi descritti. A guadagnarci sono stati quelli che ricchi erano già



Foto di Andrew Medichini/AP

Promesse da marinaio Il dire e il fare di Silvio B.

ROMA Sembrano quasi toni evangelici. Ma con i fantastici quattro del cattolicesimo Silvio Berlusconi e soci non hanno niente a che vedere. Eppure il preambolo al programma del Pdl che ha gentilmente anticipato il quotidiano «Libero» descrive un eden di pace tranquillità e fratellanza dove ce n'è per tutti. Le frasi che riportiamo in grande sono tratte da lì: roboanti e stucchevoli oltre che contraddittorie con la pratica. I cinque anni del governo Berlusconi tutto sono stati meno che questo. Qualcosa di utile e fruttuo-

so c'è stato, ma spesso solo per gli amici dell'amico o per lui stesso come le fantastiche leggi ad personam sulla giustizia di pari passo allo svolgimento dei processi. Lo spieghiamo qua sotto nel dettaglio. Ricordiamo però alcuni elementi di valutazione. La percezione di povertà diffusa nel nostro Paese è iniziata negli anni del governo di centrodestra 2001-2006. La cosiddetta crisi della quarta settimana; il disfacimento di certezze storiche e antiche nella classe media anche medio-alta; l'allargamento della forbice

tra ricchi e poveri. Così come si è avuta la fine di una società solidale e affluente. Con misure repressive contro gli immigrati e sostanzialmente un'assenza totale di politiche giovanili. Ma anche sul piano politico le contraddizioni non mancano. Con una maggioranza schiacciante la Cdl è stata rissosa ed è ricorsa continuamente ai voti di fiducia. Nel preambolo si parla addirittura di fratellanza, ma soltanto fino a qualche settimana fa gli alleati di oggi si sono insultati con veri e propri randelli dialettici.



Ci riconosciamo nella giustizia nella legalità nella solidarietà

◆ C'è la legge Bossi-Fini a testimoniare il livello di solidarietà che il centrodestra è stato in grado di esprimere negli anni di governo. Lo straniero vissuto come nemico. Regole sempre più restrittive, accoglienza ridotta al minimo. Ben altra disponibilità verso le leggi che potevano tornare utili al premier. E così, in nome dell'ad personam, via con le rogatorie internazionali, la depenalizzazione del falso in bilancio, l'abolizione della tassa di successione, la Gasparri nella parte salva Rete4, il condono fiscale, la Cirami, il lodo Schifani...

Noi pensiamo che le generazioni future debbano essere poste nelle condizioni di vivere in armonia con l'ambiente naturale

◆ Il governo dei condoni. Nei cinque anni di Berlusconi a Palazzo Chigi le casette sono diventati palazzi e i condomini hanno moltiplicato la cubatura. Si può fare, tanto c'è o ci sarà il condono edilizio, ha ragionato il piccolo e il grande speculatore. Il Cavaliere non ne ha deluso le aspettative in omaggio, forse, alle sue origini di costruttore nella immediata periferia milanese. Per chi ha voglia di pensare in grande c'è il Ponte sullo Stretto. Bloccato. Ma questa volta lo fa sicuro. E l'armonia verrà garantita dal nucleare.

Noi non vogliamo una società divisa tra ricchi e poveri tra forti e deboli

◆ L'impegno preso con il contratto con gli italiani Berlusconi non l'ha rispettato. Le aliquote non sono state ridotte di numero né è stata diminuita l'entità del prelievo. Promessa mancata mentre la sindrome della quarta settimana è diventata una drammatica certezza per molti. Solo gli evasori fiscali sono rimasti tranquilli, nell'ombra: «Non vanno spaventati». Lui intanto si trova a fare i conti con un'imprevista situazione: non è più il Paperone d'Italia. Lo ha battuto l'uomo della Nutella, golosità gradita a Veltroni.

Noi vogliamo una società basata sulla famiglia naturale fondata sul matrimonio

◆ Nessun passo indietro. Che poi sarebbe in avanti. Il matrimonio resta alla base della società. Si può affermare con tranquillità, tanto se si hanno i soldi per derogare non c'è ostacolo che tenga. Per salvare la faccia basta sfilare al family day. E poco importa se le famiglie naturali fondate sul matrimonio sono state due o anche di più. Chi se ne importa di quelli che non ce la fanno a metter su neanche una famiglia perché hanno un lavoro precario o non ce l'hanno proprio.

Noi vediamo ovunque dei fratelli

◆ Ci vuole poco a dire fratelli. Sotto lo stesso simbolo, nello stesso partito, ora si ritrovano gli stessi personaggi che solo qualche mese fa non si sono risparmiati accuse e giudizi tranchant. Per Fini Berlusconi non era altro che «l'asso pigliatutto che rischia di minare l'unità del centrodestra con il suo atteggiamento da comica finale». Poi si è annullato nella stessa lista, assieme ad altri sedici più o meno partiti, pur di andare a presiedere la Camera dei deputati.

Berlusconi si sceglie venti «intoccabili»

Guerra per le liste. Esclusi gli intemperanti del Senato, Strano e Gramazio

di Natalia Lombardo / Roma

COLTELLI volano nella notte a via dell'Umiltà, sede di Fi. Ancora aperte le liste del Pdl, E Silvio annuncia una «lista segreta di 20 candidati».

Bastano e avanzano, per Berlusconi, convinto che sia necessaria solo una piccola truppa di fidatissimi parlamentari (segnati con una «x») con gli altri che schiacciano solo il tasto del voto. Se Alleanza nazionale dà per chiuse le liste (con alcune esclusioni), dentro Fi è braccio di ferro su Puglia e Piemonte per il Senato: Fitto e Crosetto lottano per deroghe per candidature regionali.

Posto che Berlusconi e Fini sono ovunque il primo e il secondo delle liste, in Lombardia troneggia Formigoni, nel Lazio se la giocano Marcello Pera (che ieri è andato a firmare la candidatura dal notaio a via dell'Umiltà) e Gasparri di An.

Come aveva promesso in tv a Ferruccio de Bortoli, Berlusconi ha escluso dalle liste gli intemperanti che diedero il peggio di loro in aula quando cadde Prodi. Sono entrambi di An: Nino Strano, che insultò a raffica Cusumano dell'Udeur, e Domenico Gramazio, noto a Roma come «Er Pinguino» che festeggiò a mortadella fra i banchi del Senato. Di grossi nomi candidati con il Pdl ancora

non ne sono usciti, e qualche discesa in campo grazie alle parentele si vede anche nel centrodestra. Come quella in Piemonte di Tonino Angelucci, capostipite della famiglia di imprenditori nel campo delle cliniche e ora anche editori di Libero e del Riformista, con uno sponsor di un'altra famiglia; Massimo Fini, fratello del presidente di An, Gianfranco, è uno dei direttori sanitari, primario a Medicina, al San Raffaele in via della Pisana a Roma, di proprietà degli Angelucci. Sempre in ambiti parentali, potrebbe essere candidato da Fi Daniele Toto, nipote di Carlo, il fondatore di AirOne (forse in Abruzzo). Fra i vip potrebbe esserci Luca Barbareschi, e il consulente discografico e produttore Gianfranco Mazzi.

Ieri con l'invito a pranzo in casa Rotondi di Berlusconi e Fini sono svanite le tensioni con il leader della Dca, che ha dato una «delega in bianco» al leader del Pdl sulle candidature, l'importante è avere «pari dignità» nel Pdl. Pranzo a base di «bufale di Aversa» e piatti di ogni regione, caffè con tazzine personalizzate, Silvio ha pure promesso alla piccola Federica Rotondi, di 11 mesi, che gli si è piazzata in braccio, una «candidatura fra diciotto anni». Nel 2026... Oggi le grane delle candidature arriveranno a Palazzo Grazioli. Berlusconi, che sfrutta al massimo casa Mediaset (compresa la mensa di Cologno Monzese), intervistato al Tg5 dal direttore Clemente Mimum, promette sempre meno miracoli.



Quando Paolino scriveva: «Attenti al Cavaliere»

◆ A pizzicare Paolo Bonaiuti ha provveduto Pasqualino Laurito che nella sua preziosa Velina rossa ricorda come non siano sempre state sempre rose e fiori tra il Cavaliere ed il suo portavoce. Paolino era vicedirettore del Messaggero e scrisse un fondamentale articolo dal titolo che non lasciava dubbi: «Attenti al Cavaliere» in cui esprimeva tutta la sua diffidenza nei confronti del suo attuale leader non prevedendo certo di vedere il suo destino accomunato a quello dell'uomo di Arcore. Ne è passato di tempo da allora, i due sono diventati inseparabili come Ulisse e l'ombra, e Bonaiuti la maggior parte del suo tempo ormai la passa, ripetuto dell'incarico, a produrre risposte puntute a chiunque osi contraddire il gran capo, sia esso politico o giornalista. Ce n'è per chiunque. Scrive Laurito: «Bonaiuti non ammette che si esprimano dubbi rispetto alle certezze di Berlusconi, specie quando i numeri dei sondaggi riportati dai vari giornali non compiaciono con quelli in possesso del leader del Popolo della libertà». Lui è fatto così.

Marcella Ciarelli

LAVORO - LIBERTÀ DI SCELTA - SVILUPPO - QUALITÀ DELLA VITA



centenario dell'8 marzo

Manifestazione Nazionale Roma
8 marzo ore 14,00 corteo da Bocca della Verità a Piazza Navona

1908 - 2008